

L'oncologo Schwartzberg denuncia a Strasburgo l'atroce commercio «In terra italiana sono spariti tremila piccoli brasiliani»

Il ministro della Giustizia replica «Accuse totalmente infondate» L'europarlamento ha approvato una risoluzione sui trapianti

«Bimbi come pezzi di ricambio»

L'Italia nel traffico d'organi? Da Conso secca smentita

Bambini del Terzo mondo venduti a 20 mila dollari l'uno per essere usati come «pezzi di ricambio». È la denuncia fatta dall'oncologo francese Schwartzberg al Parlamento di Strasburgo. Secondo l'eurodeputato anche l'Italia è coinvolta nel traffico di organi: di 4 mila piccoli brasiliani entrati in 4 anni nel nostro paese solo mille sarebbero stati trovati vivi. Il ministro Conso: «Affermazioni infondate».

sono essere «commercializzati». Ignorare questi principi, e ciò accade ormai su scala mondiale, porta al «crimine assoluto», porta al crimine «contro l'umanità».

Dice Schwartzberg a proposito delle cifre drammatiche: «Per questa strada si arriva all'ultimo palliativo. Un individuo viene sacrificato a causa della sua situazione di debolezza (familiare, sociale o nazionale) e il suo corpo è considerato come un mezzo. Il traffico illegale organizzato di organi esiste, come esiste il traffico di droghe illecite, ed è spesso diretto dalle stesse persone. Questo traffico è ancora più mostruoso quando si basa sul «assassinio di persone vive per prelevare gli organi e rivenderli con profitto. Più mostruoso ancora quando le vittime sono bambini. Negare l'esistenza di questi traffici mostruosi equivale a negare l'esistenza dei forni crematori e delle camere a gas durante l'ultima guerra».

Fra le macabre cifre fatte dall'oncologo francese c'è quella riguardante l'Italia. Di quattromila bambini brasiliani entrati nel nostro paese fra l'88 e il '92, soltanto mille sarebbero stati trovati vivi. Questa affermazione, che getta una luce allarmante sul fenomeno del traffico illegale di organi in Italia, secondo il ministro della Giustizia Conso, sarebbe «totalmente infondata». Il Guardasigilli precisa che nei quattro anni, presi in esame sono entrati nel nostro paese 3702 bambini brasiliani «tutti felicemente inseriti nelle famiglie adottive».

Provo sgomento ma non sorpresa, di fronte allo sconvolgente rapporto dell'eurodeputato francese Schwartzberg sul traffico di bambini e sulla vendita di organi per trapianto. Avrei preferito trovare smentite, piuttosto che conferme, a quel che scrivo da tempo: che quando tutto si trasforma in merce, anche il corpo umano finisce per diventare. Ho documentato questo tragico passaggio di fine secolo in vari articoli su *l'Unità* (18 marzo 1987, 18 aprile 1990, 20 maggio e 17 giugno 1992). Ho studiato col collega brasiliano Volnei Garrafa quel che significa il traffico di organi dai paesi poveri ai paesi ricchi; e con lui ho pubblicato un saggio sulla «merce uomo» nel gennaio di quest'anno, nella rivista *Micro-mega*, e completato poi la stesura di un lavoro più ampio. Sono perciò in grado di confermare che la sostanza delle denunce di Schwartzberg, presentate ora in una sede capace di autorità e di clamore come è il Parlamento europeo, risponde al vero.

La sostanza sta in due fatti. Il primo è che ci sono ormai migliaia di casi in cui organi vitali sono stati tolti a poveri del Terzo mondo con il sistema della rapina, o più spesso pagando loro somme irrisorie, per assicurare la sopravvivenza di malati ricchi e potenti. Come nei secoli passati si vendevano gli schiavi, ora si vendono uomini, donne e bambini, questa volta a pezzi. Il secondo fatto nasce da una differenza tra l'antica compravendita degli

Rapinano la vita È il nuovo mercato degli schiavi

GIOVANNI BERLINGUER

schiavi e il mercato odierno. Quella richiedeva soltanto forza, armi, dominio per catturare, trasportare e vendere i corpi umani; questo non può aver luogo senza la collaborazione di professionisti e di istituti specializzati, perché per prelevare gli organi e per eseguire i trapianti con speranza di successo sono indispensabili chirurghi, biologi e anestesisti competenti; e non si può fare a meno di cliniche ben attrezzate. È un fatto, perciò, che c'è ormai in molti paesi una rete di medicina privata, legale o semi-legale, che fa da supporto al traffico di organi.

Attendo la lettura integrale del rapporto di Schwartzberg per valutare altri fatti, da lui denunciati, che finora erano oggetto più di voci che di prove: soprattutto l'uso di finte adozioni e l'uccisione di bambini, il ruolo della mafia e della camorra nel traffico di organi, la collocazione dell'Italia in questo turpe mercato. Sull'Ita-

lia ho solo certezza di un episodio: tempo fa sbarcarono all'aeroporto di Fiumicino alcuni malati che si erano recati in India, dove fioriscono cliniche specializzate in questa attività, e avevano ottenuto reni nuovi, comperati sul luogo. Appena usciti dall'aereo dovettero però essere ricoverati all'ospedale di Ostia perché infetti, in quanto il controllo sull'igiene operatoria della clinica o sulla salute dei poveri indiani costretti a vendere i loro organi non era stato abbastanza accurato. Tutto però fu messo a tacere, desistendo l'impressione che anche in Italia ci siano organizzazioni specializzate, chirurgiche senza scrupoli, complicità o silenzi ministeriali capaci di coprire lo scandalo.

Leggo ora che il Parlamento europeo, su proposta di Schwartzberg, ha votato una risoluzione che chiede ai governi dei Dodici di vietare, su tutto il territorio comunitario, il commercio di parti del corpo umano, stabilendo il principio assoluto della gratuità del dono di organi. È un buon inizio, ma è insufficiente. Noto per inciso che la stessa Comunità aveva recentemente ammesso che fosse pagato il prelievo di sangue per trasfusioni, contraddicendo le leggi di molti paesi (fra cui l'Italia) che puntano giustamente sul valore solidaristico delle donazioni. Ma per gli organi, ai divieti bisogna associare: a) un'operazione verità che impegni ogni nazione, e tra queste l'Italia, a indagare e rivelare quel che accade nel suo territorio; b) un'azione verso le organizzazioni internazionali (Onu, Organizzazione mondiale della Sanità, Unesco) perché si impegnino non solo a stroncare questo commercio, ma anche a risolvere i problemi che stanno alla sua base; c) un dialogo con altre nazioni (soprattutto con l'India e il Brasile) che sono sicuramente implicate nella trasformazione, in varie maniere,



Bimbi brasiliani in una favela

Cina Liberato leader storico del dissenso

PECHINO. Il più celebre dissidente cinese Wei Jingsheng, detenuto dal marzo del 1979, accusato di attività controrivoluzionarie e divulgazione di segreti di Stato, è stato liberato senza condizioni ieri. Lo ha annunciato il ministero della Giustizia. Wei, 42 anni, era stato condannato nel 1980, a 15 anni di prigione e doveva essere rimesso in libertà nel marzo del 1994. La sua liberazione è stata decisa dal Tribunale di Tangshan, città situata ad est di Pechino, dove era detenuto. Il Tribunale ha tenuto conto della sua buona condotta mentre un portavoce del ministero ha sottolineato che il dissidente gode di buona salute ma non ha saputo indicare se il prigioniero si sia pentito.

Secondo questo portavoce, Wei Jingsheng è uscito ieri mattina da prigione per recarsi immediatamente nella capitale cinese dove si dovrà regolarmente presentare al commissariato del quartiere in cui abiterà.

La liberazione anticipata di Wei, simbolo della dissidenza in Cina, è l'ultimo regalo offerto da Pechino al Cio, il comitato olimpico internazionale, per cercare di aggiudicarsi i giochi olimpici del 2000. Questa, almeno, è la sensazione di diversi ambienti diplomatici occidentali. Pronta, però, la risposta del ministro della Giustizia: «La liberazione di Wei Jingsheng non c'entra nulla con la candidatura di Pechino per i giochi olimpici».

Dal Senato americano era venuta una netta opposizione alla candidatura cinese, a causa delle violazioni dei diritti dell'uomo. Ma anche il movimento dei tibetani in esilio, che lottano contro la presenza cinese nella loro regione, e dalle organizzazioni internazionali di difesa dei diritti umani «avevano chiesto» al «Cio» di non prendere in considerazione la candidatura di Pechino.

AUGUSTO PANCALDI

STRASBURGO. Il Parlamento europeo ha approvato ieri una serie di misure destinate a mettere fine al «commercio» di organi umani destinati a trapianti e prelevati, spesso con la mutilazione e l'assassinio di adulti, bambini e feti in numerosi paesi poveri del Terzo mondo e venduti ai paesi ricchi dell'Occidente. Ha approvato anche altre misure per mettere fine alla «commercializzazione» del sangue (in molti stati si «retribuisce» il donatore povero per destinare il sangue prima di tutto agli emofiliaci «abbienti») in una Europa comunitaria che conta 22.365 emofiliaci, di cui 5.600 sieropositivi.

Tra le misure relative agli organi da trapiantare figurano: il divieto di importazione e utilizzazione di organi e tessuti di origine non accertata; il principio della gratuità del dono e dell'anonimato del donatore; l'intensificazione della cooperazione europea nella informatizzazione dei dati sugli organi disponibili.

Il Parlamento europeo è giunto a queste decisioni dopo aver ascoltato i rapporti del prof. Leon Schwartzberg,

cancerologo di fama mondiale, e della dottoressa Adriana Ceci, eurodeputata del gruppo dei socialisti europei. Schwartzberg ha esordito con un catalogo di fatti e di cifre terrificanti. Brasile: migliaia di bambini scomparsi e venduti negli Stati Uniti, in Germania, in Italia e altrove. Guatemala: bambini venduti a 20 mila dollari l'uno per essere sottoposti al prelievo di organi da trapianto e quasi sempre uccisi. Colombia: scoperta recente di una quarantina di cadaveri di mendicanti storditi a bastonate, sottoposti a prelievo di organi e successivamente assassinati. Honduras: centinaia di bambini venduti «come pezzi di ricambio». Perù: tremila bambini venduti negli Stati Uniti e in Italia. E la lista potrebbe continuare.

La carenza di organi da trapiantare provenienti da donatori anonimi o deceduti ha indotto il mondo «ricco e civilizzato» a trovare soluzioni «commerciali», contrarie ad ogni principio etico. Il trapianto non è un diritto per nessuno ma un atto di generosità. La vita umana non ha prezzo e il corpo o parti di esso non pos-

In migliaia cercarono di fuggire in Kenya durante la guerra civile Il dramma delle donne somale Prima espulse, poi violentate

Parla il generale Mohammed Aidid: «Rimpiango - dice in un'intervista a Sette - il generale Loi che è stato cacciato perché non voleva massacrare cittadini somali». Il dramma di diecimila donne somale che sono state espulse, durante la guerra, e poi violentate sul confine con il Kenya. Arrestato a Mogadiscio dai rangers americani il capo della polizia.

«Ci restano tre alternative: toglierli la vita, andarcene il più lontano possibile o diventare prigionieri». Yurub Mohammed Barre, 35 anni, è l'unica che accetta di rendere nota la propria identità. Violentata ripetutamente da un gruppo di banditi che aveva fatto irruzione in casa sua all'indomani della caduta di Siad Barre (nessuna parentela), ha incominciato il lungo viaggio verso il Kenya. «Prima hanno ucciso mio marito e poi hanno cominciato a violentarmi, uno dopo l'altro».

Sono 81 mila le donne stipate negli accampamenti lungo il confine. Si calcola che almeno tre o quattro su dieci, dai 12 ai 50 anni, siano state violentate, alcune dagli stessi miliziani kenioti una volta giunte «in salvo».

«Bisogna constatare che l'Ita-

lia è uno dei pochi paesi che non si sono allineati con la rozza politica di Washington». Lo dice, in un'intervista a «Sette», il magazine del Corriere della Sera, domani in edicola, il generale Aidid. Che col proseguo: «Il generale Loi viene sostituito per non aver voluto massacrare cittadini somali e ciò non può che incrinare, mentre le Nazioni Unite hanno trasformato una missione di pace in una di guerra».

Intanto, ieri pomeriggio, una pattuglia di rangers americani ha arrestato il capo della polizia somala, Ahmed Gilao, e uno dei suoi collaboratori, Hassan Sobre. La notizia non è stata confermata ma diversi testimoni oculari giurano che sia vera. L'arresto sarebbe avvenuto nell'abitazione dello stesso Gilao dov'era in corso una riunione.



Caschi blu perquisiscono civili somali a un check-point di Mogadiscio

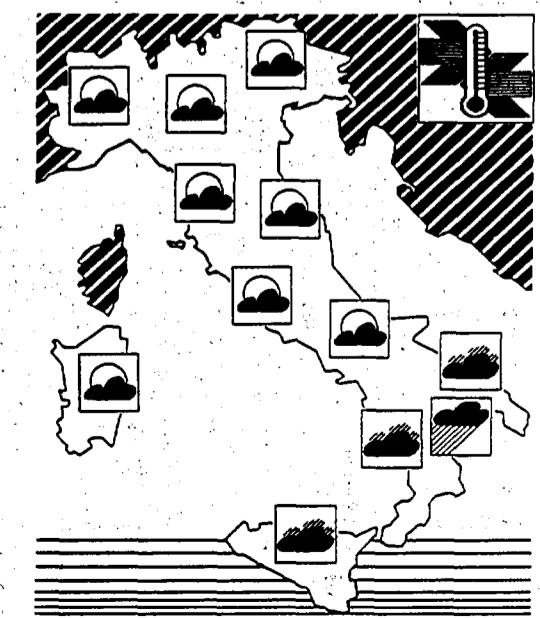
Colloqui a due a Ginevra tra Izetbegovic e Tudjman Cessate il fuoco in Bosnia tra croati e musulmani

Un cessate il fuoco tra croati e musulmani è stato firmato ieri a Ginevra dal presidente bosniaco Izetbegovic e dal croato Tudjman, tutore dei croati di Bosnia. L'accordo entrerà in vigore al più tardi entro mezzogiorno di sabato prossimo e prevede anche la chiusura dei campi di detenzione, il rilascio dei prigionieri entro il 21 settembre e il libero passaggio dei convogli umanitari. Un primo segnale di disponibilità che ha accompagnato a Ginevra il faccia a faccia tra i due presidenti, centrato sulla questione cruciale dello sbocco al mare su cui si sono arenati i negoziati di pace sulla Bosnia. Soluzioni su questo punto non sono ancora a portata di mano, anche se ieri Tudjman, assai suscettibile sulla possibilità di lasciare un porto musulmano lungo la costa dalmata, ha parlato di passi avanti.

La delegazione musulmana ha presentato una mappa che aggira il problema dell'interruzione della continuità tra i territori croati della costa attraverso un triplice tunnel che sboccherebbe nei pressi del porto di Neum. Izetbegovic rivendica anche la penisola intorno alla cittadina, per dare spazio alle infrastrutture necessarie ad un terminal commerciale. Tudjman ha riproposto la sua tesi originaria (un corridoio e diritti d'uso del porto di Ploce), ma ha anche dato la «piena fiducia» ad una missione di esperti tedeschi e francesi, che ispezioneranno la zona per trovare una soluzione soddisfacente per entrambe le parti. Nei colloqui di ieri è stata anche decisa la creazione di gruppi di lavoro bilaterali che dovranno esaminare il problema dei confini in Bosnia tra croati e musulmani, dell'accesso al mare, del ritorno dei profughi, della relazione tra la Croazia e la futura repubblica musulmana.

Zagabria ha accettato un nuovo cessate il fuoco, proposto dalle forze Onu, tra le sue truppe e i serbi della Krajina. L'esercito croato si ritirerà dai tre villaggi conquistati nei giorni scorsi, come era stato chiesto dalle autorità di Knin, dove subenterà una forza cuscinetto delle Nazioni Unite. Il governo croato ha chiesto però un nuovo mandato per i caschi blu, specifico per la Croazia, e l'impegno delle forze Onu a far rispettare il piano Vance che prevedeva il riconoscimento dell'autorità di Zagabria da parte dei serbi della Krajina. Ieri un Mig 21 dell'aviazione croata è stato abbattuto dalla contraccera serba, ma l'artiglia delle due parti è stata meno attiva. «Calma relativa» anche in Bosnia centrale, con l'eccezione di Gornj Vakuf dove le forze croate hanno sferrato un violento attacco. Nei bombardamenti è stata colpita anche la base dei caschi blu nella cittadina. □Ma.M.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: situazione ancora depressiva ma il tempo tende ad orientarsi verso la variabilità perché le correnti in quota sono ora di provenienza occidentale e di origine atlantica. La perturbazione che ha interessato prima le regioni settentrionali poi quelle centrali si trova ora sulle regioni meridionali. Nei prossimi giorni vi saranno altre perturbazioni ma di moderata entità ed i fenomeni che queste potranno provocare non andranno al di là della variabilità. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni di tempo variabile caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite, ora accentuate ora alternate a schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica mentre le schiarite saranno più ampie e più persistenti sul settore nord-occidentale la fascia tirrenica e la Sardegna. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale il cielo da nuvoloso a coperto con piovaschi localmente anche di forte intensità. VENTI: deboli moderati provenienti dai quadranti occidentali al nord ed al centro e dai quadranti orientali sulle regioni meridionali. MARI: generalmente mossi ma con moto ondoso in diminuzione ad iniziare dai bacini settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	14 22	L'Aquila	12 17
Verona	15 24	Roma Urbo	19 23
Trieste	20 24	Roma Flumic.	17 24
Venezia	21 25	Campobasso	15 19
Milano	13 25	Bari	17 30
Torino	13 22	Napoli	18 25
Cuneo	14 21	Potenza	17 25
Genova	20 22	S. M. Leuca	22 25
Bologna	17 28	Reggio C.	20 30
Firenze	18 25	Messina	22 28
Pisa	20 22	Palermo	23 31
Ancona	16 26	Catania	16 30
Perugia	17 21	Alghero	18 24
Pescara	19 27	Cagliari	17 21

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9 np	Londra	12 18
Atene	19 30	Madrid	9 20
Berlino	11 13	Mosca	4 8
Bruxelles	12 17	Nizza	15 24
Copenaghen	10 12	Parigi	12 15
Ginevra	8 15	Stoccolma	5 14
Helsinki	0 10	Varsavia	12 14
Lisbona	14 22	Vienna	13 25

SOSTIENI ITALIA RADIO. SOSTIENE LA TUA VOCE

ITALIA RADIO

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 582.000

Per abbonamenti: versamento sul c.c.p. n. 23872007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale ferialte L. 430.000
- Commerciale festivo L. 550.000
- Finestrella 1ª pagina ferialte L. 3.540.000
- Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Asse-Appalti Ferialti L. 635.000 - Festivi L. 720.000
- A parola: Necrologie L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531

SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.